

TRIESTE E IL PRESIDENTE

IL GIOCO DI SQUADRA

di **Roberto Morelli**

Tutte le visite istituzionali hanno un'impronta rituale e un vago sentore di naftalina, come l'abito della domenica o una bottiglia di circostanza messa in frigo per l'ospite di riguardo. Quella di Napolitano non poteva fare eccezione: ognuno ha fatto e detto quel che doveva e ci si attendeva, Trieste s'è mostrata un po' più brunita e smagliante di quella che conosciamo, il Presidente è ripartito con il giusto orgoglio che ognuno dei mille campanili d'Italia è in grado di regalargli per ventiquattr'ore.

● *Segue a pagina 5*

Eppure, anche fatta la tara ai pennacchi e svolazzi della parata (peraltro assai sobria e mai posticcia), la due giorni del Capo dello Stato si lascia alle spalle una conferma concreta e non retorica delle buone premesse con cui l'avevamo tratteggiata, come pure alcuni compiti per casa lasciati alla città e di cui è bene prender nota: come sempre accade quando un occhio "forestiero", e non necessariamente illustre, coglie in un istante il senso delle cose da fare, essendo scevro dallo strabismo da vicinanza che avvolge chi in quel contesto vive quotidianamente. Così, fra i tanti spunti lasciati in eredità dalla visita presidenziale, tre ci paiono tutt'altro che banali. Il primo: un'accreciuta e forse definitiva consapevolezza della città che il sistema della ricerca non è una cittadella esotica da esibire al visitatore come un castello fatato popolato d'alambicchi e personaggi eccentrici, ma una viva e pulsante opportunità (e in parte già realtà) di lavoro, reddito e sviluppo. L'innovazione non è uno slogan da recitare a soggetto avendo origliato che se ne parla in California: è la tangibile applicazione dei nuovi saperi da parte delle aziende, che a sua volta produce crescita economica e occupazione, attira cervelli e studenti, fa girare la città intera e non solo il castello fatato, i negozi di abbigliamento e le librerie e le salumerie non meno dell'anello di luce di sincrotrone. Ci riguarda tutti in carne e ossa: la ricerca è la città. E come accadde alcuni mesi fa con la conquista del Nobel (in team, ex aequo, ma pur sempre Nobel) da parte dello scienziato del

IL GIOCO DI SQUADRA

Centro di fisica Filippo Giorgi, così oggi che il Presidente della Repubblica ha consumato le scarpe dentro e fuori da istituzioni scientifiche e accademiche, anche Trieste si risveglia più conscia che nel 2008 il sistema della conoscenza è un formidabile fattore di competizione per una città e le sue imprese nel mondo. Di qui, si diceva, i compiti per casa: organizzare uno straordinario sforzo di promozione territoriale congiuntamente da parte dell'Università e dei centri scientifici (che perlopiù vanno ognuno per conto proprio, spesso neppure si parlano, talvolta neppure si conoscono); favorire un collegamento stretto tra ateneo e aziende, rendendo i cattedratici meno col nasino all'insù e gli imprenditori (specie quelli piccoli) meno miopi e abbarbicati al quotidiano; incentivare in ogni modo, come peraltro Università e Area hanno cominciato a fare, la coltivazione d'idee imprenditoriali, la nascita di microaziende innovative (Google era un microbo solo cinque anni fa), lo sviluppo di brevetti. Facciamola corta: la cornice è chiara, i contenuti e il duro lavoro dobbiamo metterceli noi triestini. Seconda consapevolezza: la città ha punte d'eccellenza ma non è l'ombelico del mondo, deve rimboccarsi le maniche ma non può fare da sola. È una reale risorsa per il Nord e per l'Italia, ma dell'Italia ha bisogno. Finalmente abbiamo smesso di chiedere provvidenze

ai papaveri in visita, eppure la carenza d'infrastrutture strategiche genera un imbuto: senza strade decenti, ferrovie a velocità normale, investimenti nella portualità, le vette d'eccellenza rimarranno a distanza siderale dagli scantinati della quotidianità. Perciò non ci stancheremo di ripetere che nel nuovo Parlamento sarà necessaria un'alleanza di ferro tra i rappresentanti triestini di ogni colore per promuovere la città come una risorsa nazionale e favorire, pur nei tempi duri di finanza pubblica che ci attendono, gli investimenti necessari. Non è melassa consociativa, bensì gioco di squadra: anzi, proprio quando le parti politiche e i ruoli di maggioranza e opposizione sono ben distinti, e la dialettica serrata ma leale, diventa più limpida una collaborazione su esigenze di sviluppo che non sono di destra o di sinistra. Infine, la visita di Napolitano si lascia dietro la gradevole immagine di una Trieste che, pur in piena campagna elettorale, non ha esibito piazzate elettorali davanti ai riflettori. Sarà pure stato un teatrino, si saranno forse tutti morsi la lingua, ma vedere Comune, Provincia, Regione, deputati, senatori e candidati accompagnare con sobrietà e rispetto reciproco il Capo dello Stato (anche discutendo come sulla Ferriera, che male c'è?) ha dato una piacevole sensazione di serietà. Chi segue la vita cittadina non ha dimenticato campagne elettorali imperniate sul servizio militare del candidato, sugli affetti del presidente del porto, sulla legittimità di un sindaco "boteghèr fur-làn". Tra quei teatrini e questo, difficile aver dubbi.

Roberto Morelli



Ricerca e business Progetti allo scoperto

IL SERVIZIO A PAGINA 22

Il leader di An torna martedì in piazza



Stefano Fantoni



Il Presidente Giorgio Napolitano rivolto al pubblico di scienziati e autorità al Centro di fisica teorica di Miramare, dove ha ricevuto in omaggio una targa ricordo (Lasorte)

All'Ézit il villaggio delle aziende innovative. E la Camera di commercio crea un libro-marketing

Scienza e impresa: progetti allo scoperto

La visita di Napolitano dà nuovo vigore alle iniziative per coniugare ricerca e business

di Gabriella Ziani

I complimenti del Presidente della Repubblica hanno ridato vigore e orgoglio alla Trieste della scienza e una spinta quasi allegra a ricongiungersi al distante tessuto della città nella convinzione che sia una strada obbligata, l'unica proficua. E così all'indomani della partenza di Giorgio Napolitano escono dal cassetto idee e progetti che oggi sembrano più validi, e più urgenti. L'Ézit si prepara a creare in zona industriale un «villaggio» dedicato alle imprese di nuova generazione. La Camera di commercio ha quasi in stampa il volume «Investire a Trieste» che sarà diffuso in Italia e all'estero per attrarre imprese da mettere in connessione con tutti gli istituti scientifici, già radunati in uno specifico comitato e nel sito «Trieste-on-line». La Sissa sta intensificando i colloqui diretti con le imprese. Il Mib ha preso accordi con l'Area di ricerca per istituire studi specialistici in campo mana-

geriale anche per i ricercatori. Sono lavori in corso. Ma lo sguardo esclusivo e comprensivo del Presidente della Repubblica sembra aver messo allo specchio queste iniziative, validandole, togliendo solitudine agli sforzi singoli: sentirsi marginali è il male cronico di Trieste.

«È chiaro - afferma **Vladimir Nanut**, direttore del Mib (School of management) - che il Presidente non ha poteri effettivi, però è rimasto colpito da ciò che ha visto e non ci si poteva aspettare di più, da parte nostra c'è stata una presa di consapevolezza che siamo complementari e che ciascuno avrà risultati migliori se capisce che solo alleandosi farà non solo meglio, ma anche cose nuove».

Da qui un progetto nato da un più ampio dialogo e confronto con l'Area di ricerca, il cui presidente Giancarlo Michellone invoca dei «talent scout» capaci di individuare le ricerche più traducibili in effettiva produzione di qualcosa. «Cerchiamo talenti - dice in-

fatti Nanut - con una buona base tecnica cui dare anche una formazione imprenditoriale, inoltre dobbiamo insieme uscire dal localismo e guardare al mondo, attrarre talenti da India, Cina, Romania, affinché vengano a fare impresa da noi».

In questo senso lavora il presidente della Camera di commercio, **Antonio Paoletti**, che a ridosso della visita presidenziale rivela il nuovo asso nella manica, un'azione specifica di marketing frutto di un protocollo d'intesa stretto con l'Area di ricerca nel luglio del 2007, e ora maturo per uscire allo scoperto: «Abbiamo inserito nella nostra Agenzia "Trieste-on line" tutti gli istituti di ricerca e adesso pubblicheremo "Investire a Trieste", libro in più lingue che conterrà il profilo di ogni ente di ricerca, tutte le professionalità presenti, e tutti gli incentivi che questa Regione possiede per le imprese innovative, e lo presenteremo in vari "workshop" nei settori interessati, ma anche all'estero, per suscitare

l'attenzione del settore biomedicale, delle nanotecnologie, delle macchine di luce e così via».

Insomma, non sono solo i tanti «super cervelli» che studiano qui a doverci rimbobare le maniche al di fuori di aule e laboratori. Potrebbero al contrario essere già sufficientemente essi stessi un punto di attrazione per altri. E così la tessitura per ricucire i due mondi separati sembra procedere in doppia direzione, e dal proprio osservatorio Nanut lo traduce in questi termini: «Noi, che diamo alta formazione, possiamo diventare cerniera, addestrare all'impresa giovani che escono dalla Sissa, dai dottorati di ricerca e così via».

«Che il Presidente sia venuto a trovarci è stata un'attestazione di interesse molto forte - afferma **Stefano Fantoni**, direttore della Sissa - ci ha dato il senso di ciò che siamo, e di essere utili per lo sviluppo del pae-

se, ma non si diventa competitivi in Europa in un giorno, e già mantenere viva la ricerca che abbiamo non è semplice, e mentre noi dobbiamo avere forte coesione fra enti per produrre nuove idee e dialogare (come già facciamo) con le imprese, gli enti locali devono continuare a dare il loro supporto». In queste parole si cela un'amarezza.

L'imminente «Fest», festival della scienza di cui Fantoni stesso è il responsabile, nasce fra serie difficoltà economiche. «Se vogliamo affermarci per l'innovazione tecnologica dobbiamo anche farlo sapere, fare di noi stessi bandiera, e "Fest" lo è, ma per accre-



Vladimir Nanut, direttore del Mib - School of Management di Trieste

ditarsi ha bisogno di tempo, e chi può finanziarlo se ne deve rendere conto, non tirarsi poi indietro... Il costo del resto non è alto, abbiamo fior di scienziati che vengono senza compenso, perché ci conoscono». Fantoni vedrà nuovamente Napolitano martedì, nell'ambito della conferenza dei rettori delle Scuole di alta formazione.

Felice che il Presidente abbia «toccato con mano il gioiello della città», il presidente dell'Ézit **Mauro Azzarita** sostiene invece che l'unica competizione possibile per Trieste «è nell'alta tecnologia», ma che «pochissime sono le aziende nate dall'Area di ricerca, appena una ventina». Tuttavia, ecco l'idea nuova pronta a partire: il «villaggio degli spin-off», delle aziende generate dalla scienza. «Vanno però incentivate - aggiunge -, e accompagnate con leggi nazionali, a Lisbona era stato stabilito il 3 per cento dei Pil nazionali per la ricerca, e siamo ben al di sotto». Conclude Azzarita, con una provocazione: «Ma lo sappiamo quanto costa mantenere il sistema scientifico di Trieste? Ora costa più di quel che produce, quindi è nell'interesse di tutti farlo produrre, è un'esigenza obiettiva».